



DANZA

FONDERIE LIMONE MONCALIERI

SALA GRANDE

3-4 novembre 2015 [durata 30']

REFLECTIONS (2013)

coreografia **BENJAMIN MILLEPIED**

in collaborazione con **Julia Eichten, Charlie Hodges, Morgan Lugo, Nathan Makolandra e Amanda Wells**
musica **David Lang** - *This was written by hand / memory pieces (selections)*

registrazione pianoforte **Andrew Zolinsky**
installazione visiva e disegno costumi **Barbara Kruger**
disegno luci **Roderick Murray**

con **5 danzatori** di **L.A. Dance Project**

spettacolo denso
di nostalgia e desiderio

L.A. Dance Project



Perfetto equilibrio fra classico e contemporaneo, leggerezza, immediatezza, bellezza. Per la prima volta Torinodanza ospita la compagnia di Benjamin Millepied, danzatore e coreografo nato a Bordeaux e trasferitosi negli Stati Uniti, creatore di L.A. Dance Project, direttore del Ballet de l'Opéra di Parigi, conosciuto dal grande pubblico per aver diretto le coreografie ed essere stato tra gli interpreti di *Il cigno nero* (*Black Swan*) di Darren Aronofsky nel 2010, protagonista una straordinaria Natalie Portman. Tre anni dopo aver dato vita al suo L.A. Dance Project, Benjamin Millepied, innamorato dei capolavori di George Balanchine, William Forsythe e Merce Cunningham, ha iniziato a lavorare alla trilogia intitolata *Gems*, un progetto commissionato dalla maison di alta gioielleria Van Cleef & Arpels. *Reflections* è il primo capitolo di questo trittico. *Gems* è la rivisitazione dello storico *Jewels* di Balanchine del 1967, opera ispirata dalle lunghe passeggiate del grande coreografo lungo la Fifth Avenue, strada del lusso e delle gioiellerie: per questo i tre pezzi si chiamano *Emeralds*, *Rubins*, *Diamonds*. *Reflections*, che ha debuttato nel 2013 ed è ispirato all'energia vibrante dei rubini, è un dialogo sugli intrecci umani denso di nostalgia e desiderio, sottolineato dalla partitura minimalista e atonale per pianoforte di David Lang e dalla scenografia visiva e verbale di grande impatto creata da Barbara Kruger. Il creatore del balletto contemporaneo dialoga con l'invenzione, l'incontro fra corpi sembra raccontare di incontri e perdite, abbandoni e ritrovamenti. I rapporti fra danzatori sono complessi, non si rifugiano mai nel rassicurante passo a due classico, quello uomo-donna, ma esplorano rapporti adulti, complicati, attorcigliati, come quando un duetto maschile si muove come guidato da una irresistibile attrazione magnetica o come quando sono in tre i danzatori coinvolti nell'azione. Questo pare suggerire che la vita è più complicata e sorprendente della danza. In 30 minuti di spettacolo i movimenti dei danzatori in scena paiono rincorrersi e sostenersi a vicenda, e poi sciogliersi in dinamiche sfuggenti che non si concludono mai dove sono cominciate. La tecnica classica impeccabile lascia spazio all'imprevedibilità, i movimenti ampi e ariosi accelerano fino a creare piccoli disegni nello spazio, quasi impercettibili, a volte ridicoli. Noi spettatori possiamo rifletterci liberamente e riconoscerci nelle emozioni e nei movimenti che ci assomigliano di più.



L.A. Dance Project è un collettivo di artisti fondato nel 2012 dal noto coreografo e danzatore Benjamin Millepied insieme al compositore Nico Muhly, al consulente artistico Matthieu Humery, al founding producer Charles Fabius e a Nicholas Britell.

Missione di L.A. Dance Project è quella di creare nuove progettualità e di far rivivere storiche collaborazioni da influenti maestri della danza. I suoi programmi includono versioni integrali di spettacoli, programmate in serale all'interno di spazi teatrali tradizionali, così come numerose performance modulari in ambienti non convenzionali. I nuovi lavori della compagnia tendono a collaborazioni multidisciplinari con creativi dal diverso background: artisti visivi, musicisti, designer, registi e compositori.

L.A. Dance Project promuove il lavoro di autori emergenti o già affermati, contribuendo così alla nascita di nuove piattaforme per la danza contemporanea.





DANZA

FONDERIE LIMONE MONCALIERI
SALA GRANDE

3-4 novembre 2015 [durata 17']

HEARTS & ARROWS (2014)

coreografia **BENJAMIN MILLEPIED**

musica **Philip Glass**,

String Quartet N° 3 (Mishima) 1. 1957 - Award Montage,
2. November 25 - Ichigaya, 3. 1934 - Grandmother And Kimitake,
4. 1962 - Body Building, 5. Blood Oath, 6. Mishima/Closing
© 1985, Duvagen Music Publishers Inc. (ASCAP).

Eseguita da **Kronos Quartet** - Nonesuch Records.
Registrata nel 1993. Prodotta da **Judith Sherman,**
Kurt Munkacsi e Philip Glass

disegno luci **Roderick Murray**

costumi **Janie Taylor**

commissionato da **Van Cleef & Arpels**

con **8 danzatori** di **L.A. Dance Project**

i corpi si muovono
sul palco come
prismi interconnessi

L.A. Dance Project



Hearts & Arrows, letteralmente “cuori e frecce” è un particolare taglio che i gioiellieri riservano ai diamanti più rari e preziosi e i gemmologi usano per valutarne la qualità. Si tratta di una rete simmetrica di 8 cuori ed 8 archi capace di creare gli effetti luminosi più brillanti e i riflessi più sorprendenti.

Simbolo di lusso, purezza e bellezza senza tempo, il diamante è straordinariamente pregiato, chiaro e luminoso ma è anche incredibilmente duro, geometrico, impenetrabile. Come può dare vita a una performance emozionale in grado di scaldare il cuore? Può una creazione astratta toccare le corde segrete dell'anima?

È questa la sfida di Benjamin Millepied con la seconda coreografia di *Gems*, nata nel 2014, in collaborazione con Van Cleef & Arpels.

In fondo, come ha detto Millepied in un'intervista: “C'è una certa similarità fra coreografia e gioielleria. A volte si tratta soprattutto di lucidare e rifinire”.

In *Hearts & Arrows* i danzatori si muovono sul palco come in una composizione di prismi interconnessi, creando sfaccettature infinite e luminose, che si moltiplicano e si riverberano, anche grazie al sapiente gioco delle luci e alla sottile geometria suggerita dei costumi. La perfezione dei movimenti eleganti e raffinati in costante dialogo disegna, per 17 minuti, il tempo della performance, un paesaggio trasparente di luce e musica, sulle note del coinvolgente, fluido e ipnotico String Quartet 3, Mishima, di Philip Glass, eseguito dal Kronos Quartet.

Le corse attraversano lo spazio tracciando linee pulite, il gioco vorticoso delle braccia dei danzatori in fila crea una figura impaziente e nervosa, il gruppo si fa compatto per lanciare una danzatrice nelle braccia di un altro, ora si muove dolcemente ad onda con il respiro di un organismo marino, e poi di nuovo salti e prese che spezzano il ritmo, giri che tagliano nettamente la scena, un danzatore in piedi disegna forme tonde e organiche mentre gli altri lo sostengono riproducendo lo stesso movimento a terra, intorno a lui, uno di loro si stacca rapido in avanti per cadere come al rallenti, e di nuovo corse, questa volta all'indietro, slanci, salti, figure geometriche che creano disequilibri e perdono per un istante il loro asse per ritrovarsi avvolte in una nuova forma di gruppo. Del diamante si respira l'energia cristallina e la solidità, la bellezza e la luminosità. E, come il diamante, anche *Hearts & Arrows* è per sempre.





DANZA

FONDERIE LIMONE MONCALIERI

SALA GRANDE

3-4 novembre 2015 [durata 26']

QUINTETT (1993)

coreografia **WILLIAM FORSYTHE**

in collaborazione con **Dana Caspersen, Stephen Galloway, Jacopo Godani, Thomas McManus e Jone San Martin**
musica **Gavin Bryars, Jesus' Blood Never Failed Me Yet**
(© Schott Music GmbH & Co. KG, Mainz)
costumi **Stephen Galloway**
disegno luci **William Forsythe**
messa in scena **William Forsythe, Stephen Galloway, Thomas McManus e Jone San Martin**

con **5 danzatori** di **L.A. Dance Project**

Forsythe e Millepied:
due maestri
del nostro tempo

L.A. Dance Project

*prima: 9 ottobre 1993 presso Opernhaus,
Frankfurt am Main (Germania)*



«Una celebrazione della vita». Così definisce Benjamin Millepied *Quintett*, la coreografia composta nel 1993 da William Forsythe, una lettera d'amore in forma di danza, per la moglie che stava morendo, e ora riproposta nella sua forma originale.

La musica, *Jesus' blood never failed me yet* di Gavin Bryars, tratta da una frase cantata da un homeless e ripetuta, è come un mantra roco e lamentoso, dolce e struggente che si riproduce senza sosta e si insinua sottopelle fino a raggiungere le pieghe dell'anima mentre i danzatori compongono piccole frasi, incantevoli e incantati movimenti che esplorano la flessibilità dei corpi, la possibilità di disarticolare i movimenti, la sensualità e l'espressività del torso, naturale veicolo di emozioni, con una tecnica impeccabile, nitida e precisa.

Quintett celebra la fame e la sete di vita più che la tristezza per la sua fine e lo fa in modo generoso, tenero, appassionato, a volte esilarante, ma soprattutto con amore infinito in un continuo dialogo fra balletto e movimenti estranei alla danza. Paura, speranza, abbandono ma soprattutto gioia si alternano in un flusso continuo di duetti, solo, trio facendo da contrappunto alla musica che continua a ripetere la sua

frase dolente all'infinito. I polsi compongono linee spezzate, le braccia disegnano ampie rotazioni dell'aria che portano a sbilanciare il corpo, il bacino si sposta fuori asse creando posizioni inconsuete, i piedi e le ginocchia sembrano torcersi per prendere la carica e poi distendersi sviluppando il movimento.

I corpi dei cinque danzatori in scena ondeggiavano, si intrecciano, si sbilanciano, si sostengono, si lasciano cadere, si separano per ritrovarsi, giocano con la dinamica degli altri corpi, nutrono un fluido gorgogliante di complessità gioiosa, un fiume in piena che contiene, nella sua visione più luminosa e vitale, la consapevolezza della fine.

Il balletto classico è ribaltato, deformato, incurvato, arricchito di movimenti che vengono dal linguaggio dello sport e da azioni ordinarie, quotidiane, fra accenti imprevedibili e gesti esagerati come quando si gesticola, persino ammiccanti scosse del bacino, ma tutto nell'eleganza e nella fluidità.

Poetico, coinvolto e coinvolgente *Quintett*, ci invita ad abbandonarci all'emozione e al flusso della vita che scorre e ci invita a vivere intensamente ogni istante, con la freschezza e la presenza che ci regala solo la possibilità della fine.



Benjamin Millepied is universally known as the choreographer of *Black Swan*, the film that brought him even greater renown than his career as a celebrated performer. Today he is, above all else, the new director of l'Opéra, the Parisian temple of dance that will be pursuing its renewal under his guidance. In Torino, he will instead be presenting the company that he founded in Los Angeles, which focuses on his choreographies and those of a small group of compelling artists. His imagination blends a lively, cosmopolitan world, and represents contemporary dance creativity at its best. Three years after founding the L.A. Dance Project, Millepied has started to work on the *Gems* trilogy, a project commissioned by Van Cleef & Arpels, a retelling of George Balanchine's seminal 1967 work, *Jewels*: this led to *Reflections* and *Hearts & Arrows*, works that fully express the interdisciplinary style that has brought this choreographer such acclaim. The evening in Torino will also be unforgettable because of *Quintett*, an unqualified masterpiece that was created in 1993 by William Forsythe. The work is not merely an instance of Forsyth's creative genius: it is equally a moving tribute to his partner who was seriously ill. The piece is set to *Jesus' Blood Never Failed Me Yet*, a memorable arrangement by Gavin Bryars and Tom Waits.

